

Marmora et Lapidea

Rivista annuale del CISMaL

Centro Internazionale di Studi sul Marmo e sul Lapideo

2 - 2021



FONDAZIONE FRANZONI ETS

Marmora et Lapidea



anno II

2021

Volume realizzato con il contributo della Fondazione Franzoni ETS

Tutti i testi pubblicati in *Marmora et Lapidea* sono vagliati, secondo le modalità del “doppio cieco” (double blind peer review), da non meno di due lettori individuati nell’ambito di un’ampia cerchia internazionale di specialisti.

All published articles are double-blind peer reviewed at least by two referees selected among high-profile scientists, in great majority belonging to foreign institutions.

Grafica e impaginazione: Andrea Lavaggi

© I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati in tutti i Paesi.

© 2021, FONDAZIONE FRANZONI ETS
Via dei Giustiniani 11/3 - 16123 Genova

MARMORA et LAPIDEA
Rivista annuale del CISMAL - Centro Internazionale di Studi sul Marmo e sul Lapideo
ISSN 2724-4229 [online]

Claudio Paolucci, *direttore responsabile*

Contatti: segreteria@fondazionefranzoni.it
Sito web: <https://www.fondazionefranzoni.it/marmora-et-lapidea>



INDICE

Fontes

- Filippo Tassara
*Costruire nel Cinquecento a Genova. Nuovi documenti sul palazzo
(1584-1586) di Lazzaro e Giacomo Spinola in Strada Nuova* » 9

Studia

- Gianpaolo Angelini
*Cantieri di pietra e di carta. Materiali, pratiche e progetti nella
documentazione pavese del secondo Cinquecento,
dai collegi alla cattedrale* » 49

- Alessandra Casati
*Marmi in viaggio. Pietre da costruzione e altari policromi nel
Duomo di Pavia nel Seicento (con una nota sul ruolo dello
scultore-impresario)* » 89

- Filippo Gemelli
*L'approvvigionamento lapideo tra XIV e XV secolo nei cantieri
del Duomo e della Certosa di Pavia* » 157

Fragmenta

- Gabriele Gelatti
*Il risseu del chiostro cinquecentesco della Certosa di S. Bartolomeo
a Genova: il più antico mosaico di ciottoli della Liguria* » 195

Marmor absconditum

- Fausta Franchini Guelfi
*L'inedito altare di Felice Solaro per l'Arciconfraternita
di San Giovanni Battista di Voltaggio* » 263

Museum marmoris

Andrea Leonardi

Statue, oggetti antichi o all'antica per «la memoria a difendere».

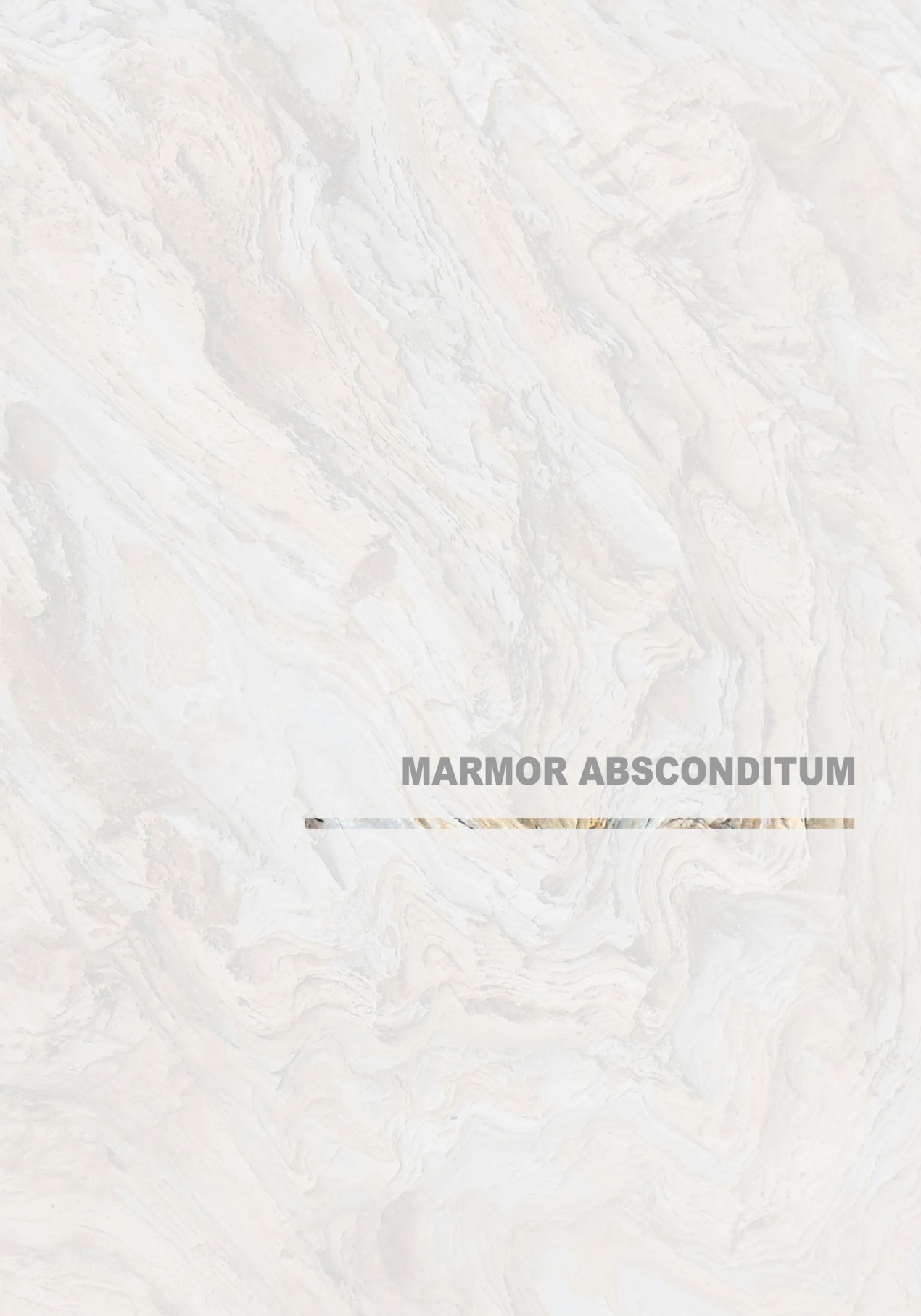
Sul collezionismo antiquario in Puglia e il 'museo'

di villa Meo Evoli a Monopoli » 273

Futura

Progetti 2022 » 321



The background of the page is a complex marbled paper pattern. It features swirling, organic shapes in shades of light beige, cream, and off-white, with occasional darker, muted brown or greyish tones. The overall effect is reminiscent of traditional stone or shell marbling. A horizontal stripe, composed of alternating segments of gold and black, runs across the middle of the page, positioned directly below the text.

MARMOR ABSCONDITUM



Fausta Franchini Guelfi

L'inedito altare di Felice Solaro per l'Arciconfraternita di San Giovanni Battista di Voltaggio

Abstract ITA

Il ritrovamento di un Libro dei conti dell'Arciconfraternita di San Giovanni Battista di Voltaggio (Alessandria) ha permesso di rintracciare il grande altare maggiore in marmi policromi realizzato nel 1781-1782 dallo scultore genovese Felice Solaro per l'oratorio di Voltaggio. Finora considerato disperso, l'altare era stato venduto nel 1802 alla chiesa parrocchiale di Grondona (Alessandria), dove tuttora si trova, come attesta la registrazione del pagamento nel Libro dei conti che, sottratto dall'archivio dell'oratorio, soltanto recentemente la confraternita ha potuto recuperare.

Abstract ENG

The finding of one of the account books of the Arciconfraternity of Saint John the Baptist in Voltaggio (Alessandria) has allowed the great high altar in polychrome marbles, built for the Voltaggio oratory by the Genoese sculptor Felice Solaro in 1781-1782, to be traced. Previously, the exact location of its whereabouts had been unknown; it was sold in 1802 to the parish church in Grondona (Alessandria) where it is still located. This is stated by the registration of the payment in the account book that was stolen from the archive of the oratory and has only recently been discovered by the confraternity.

Parole chiave

Altare maggiore, Voltaggio, Felice Solaro

Copyright © 2021 The Author(s). Open Access.

Open access article published by Fondazione Franzoni ETS

<https://www.fondazionefranzoni.it/mel-2-2021-f-franchini-guelfi-altare-felice-solaro>

Distributed under the terms of the Creative Commons Attribution **CC BY 4.0**

Nel dicembre 1782 giungevano da Genova nell'oratorio dell'arciconfraternita di San Giovanni Battista di Voltaggio i marmi dell'altar maggiore, ordinato allo scultore genovese Felice Solaro assieme alla balaustra e al pavimento marmoreo del presbiterio¹. Il libro dei conti riporta minuziosamente tutte le somme versate «al Signor Felice Solaro à conto del altare e balastri e pavimento di marmo» dal dicembre 1781 al dicembre 1787²; in questa lunghissima rateazione sono registrate anche le spese per il trasporto dei marmi da Genova a Voltaggio³ e per il montaggio del complesso ad opera del “Maestro Stefano Pozzo” collaboratore del Solaro incaricato di dirigere l'intero intervento di sistemazione in loco che si concludeva nella primavera del 1783⁴. Poiché il primo pagamento in corso d'opera è del dicembre 1781, si può supporre che la commissione all'artista con contratto notarile sia di poco precedente. Le rateazioni del pagamento di complessive 1.500 lire – una somma notevole che indica un lavoro di grandi proporzioni – giunsero fino al 1787; comprendevano anche le spese del laborioso trasporto dei marmi con quattro carri tirati da diciassette muli⁵. Negli anni precedenti la confraternita aveva dedicato un notevole sforzo finanziario all'acquisto di sontuose argenterie liturgiche: un turibolo e una navicella (1770), un ostensorio (1772), due lampade per l'altar maggiore (1777), un calice e una pisside (1780)⁶. Argenti tutti realizzati a Genova e purtroppo scomparsi nel corso delle requisizioni della Repubblica Ligure nel 1798, tranne l'ostensorio e lo straordinario corredo della croce processionale, i tre canti e il cartello

¹ La documentazione archivistica relativa a questo altare si trova nell'Archivio dell'Arciconfraternita di San Giovanni Battista di Voltaggio ed è stata pubblicata in F. Franchini Guelfi, *L'Arciconfraternita di San Giovanni Battista di Voltaggio: un esempio di devozione confraternale in Liguria nelle vicende del patrimonio storico artistico*, in *San Giovanni Battista nella vita sociale e religiosa a Genova e in Liguria tra medioevo ed età contemporanea*. Atti del convegno di studi in occasione del nono centenario della traslazione a Genova delle Ceneri del Precursore (Genova 1999), a cura di C. Paolucci, in «Quaderni Franzoniani», XIII/2 (2000), pp. 497-527: 510-518.

² Archivio Arciconfraternita S. Giovanni Battista, Voltaggio (= AASGBV), 1763. *Libro del introito et esito per il Casiere del Oratorio di S. Gio. Batta del luogo di Voltaggio dell'Archiconfraternita di S. Maria del luogo di Voltaggio*, cc. 35-36, 38, 40, 43-44, 47: 30 dicembre 1781, 23 agosto 1782, 8 settembre 1783, 19 settembre 1784, 6 novembre 1785, 29 novembre 1786, 31 dicembre 1787: F. Franchini Guelfi, *L'Arciconfraternita*, cit., p. 514, nota 34.

³ AASGBV, 1763. *Libro del introito*, cit., c. 37 in data 30 dicembre 1782: F. Franchini Guelfi, *L'Arciconfraternita*, cit., *ibidem*.

⁴ I pagamenti sono registrati il 10 maggio 1783: AASGBV, 1763. *Libro del introito*, cit., c. 38: F. Franchini Guelfi, *L'Arciconfraternita*, cit., *ibidem*.

⁵ Spese registrate il 30 dicembre 1782: AASGBV, 1763. *Libro del introito*, cit., c. 37: F. Franchini Guelfi, *L'Arciconfraternita*, cit., *ibidem*.

⁶ F. Franchini Guelfi, *L'Arciconfraternita*, cit., pp. 511-513, figg. 8-10.

con l'I.N.R.I. connotati da un raffinatissimo linguaggio rocaille, eseguiti nel 1774. La realizzazione del nuovo altar maggiore in marmo veniva dunque a concludere l'arricchimento dell'arredo e della suppellettile, con la sostituzione del precedente altare in stucchi policromi eseguito nel 1721 dallo stuccatore genovese Carlo De Marchi⁷, abile artista dalla raffinata cultura settecentesca. Ma soprattutto si trattava di non essere da meno dell'arciconfraternita rivale di San Sebastiano, che nel 1776 aveva ordinato un grande altar maggiore in marmi policromi per il suo nuovo oratorio, affidandone l'esecuzione allo scultore Felice Solaro⁸. Evidentemente presi dall'ammirazione per questo splendido altare, i confratelli di San Giovanni Battista si rivolsero dunque allo stesso artista per l'altar maggiore del loro oratorio. Di Felice Solaro, uno degli ultimi membri di una famiglia di scultori in marmo di origine lombarda attivi a Genova dal Quattrocento (è registrata la sua presenza nella Matricola dell'Arte degli Scultori Lombardi ancora nel 1792⁹), si conoscono diversi altri altari documentati, nelle chiese parrocchiali di Moconesi (1748)¹⁰, di Pannesi (1757)¹¹, di Castelvecchio di Rocca Barbena (1763)¹², di Ognio (1766)¹³, di Boissa-

⁷ Di lui si conoscono altre due opere: gli stucchi decorativi eseguiti pochi anni dopo nella chiesa di S. Pancrazio [F. Franchini Guelfi, *Documenti per la chiesa gentilizia di S. Pancrazio*, in «Quaderni Franzoniani», III/2 1990, p. 80] e quelli realizzati entro il 1736 sulla facciata del palazzo Spinola in piazza Pellicceria: A. Dagnino, *Il Libro Mastro di Maddalena Doria Spinola: una fonte per la ristrutturazione settecentesca del palazzo*, in *Palazzo Spinola a Pellicceria. Due musei in una dimora storica*, Genova, 1987, p. 40, fig. 25 [Quaderni della Galleria Nazionale di Palazzo Spinola, n. 10].

⁸ La parte superiore di questo altare è oggi collocata, su un paliotto di altra provenienza, nella chiesa parrocchiale dei Santi Rocco e Sebastiano di Parodi Ligure ed è pubblicata in F. Franchini Guelfi, *La scultura marmorea e l'arredo: il recupero di un patrimonio disperso*, in *La Parrocchiale dei Santi Rocco e Sebastiano di Parodi Ligure tra medioevo ed età contemporanea*, a cura di C. Paolucci, Genova, 1995, p. 95, fig. 20.

⁹ L. A. Cervetto, *I Gaggini da Bissone e le loro opere in Genova e altrove*, Genova, 1903, p. 290. Ringrazio Roberto Santamaria che mi ha trasmesso documenti, finora inediti, sull'attività di Felice Solaro, documenti che verranno prossimamente pubblicati nel suo volume sui marmi e sui marmorari genovesi.

¹⁰ F. Franchini Guelfi, *L'Arciconfraternita*, cit., pp. 514-516, nota 35, figg. 11-12.

¹¹ R. Santamaria, *Pietre di "diversi colori come l'arco celeste": Genova e la diffusione dei marmi policromi tra XVI e XVIII secolo*, in *I colori del marmo*, a cura di C. Giometti e C. M. Sicca, Pisa, 2019, p. 160.

¹² F. Franchini Guelfi, *Sculture marmoree genovesi fra Sei e Settecento per la devozione mariana nella diocesi di Albenga – Imperia*, in «Sacro e Vago Giardinello», IV (2018), pp. 59-72: qui p. 71, fig. 10.

¹³ A. Acondon, *Ognio. Note sul patrimonio artistico*, in *Neirone. Natura, storia, arte*, a cura di R. Spinetta, Genova, 2004, pp. 236-238, figg. 6-7.

no¹⁴ (1768), di Semorile (1787)¹⁵, di Zerli (1792)¹⁶ e di Ovada¹⁷. Sono tutte opere molto simili negli accenti di raffinata eleganza e nell'impeccabile esecuzione scultorea, nella ripetizione di stilemi primoseptecenteschi che la committenza continuò a gradire fino alla fine del secolo. Il paliotto a sarcofago, spesso centrato da un bassorilievo con l'immagine del santo titolare della chiesa, è fiancheggiato da due grandi angeli in marmo bianco e sovrastato da due o tre gradini reggicandelabri, al centro dei quali si colloca il tabernacolo. Cifra comune a quasi tutti gli altari di Felice Solaro è il cartiglio sagomato in marmo bianco che ricorre sui gradini reggicandelabri. Dell'altare di San Giovanni Battista di Voltaggio si erano perse le tracce a partire dal suo smontaggio nel 1800: la confraternita si stava infatti preparando a traslocare in una sede più grande e prestigiosa, la chiesa del vicino convento di San Francesco, soppresso nel 1798 dalla Repubblica Ligure e messo in vendita¹⁸. Il recente ritrovamento del libro dei conti della confraternita¹⁹ relativo ai primi anni dell'Ottocento ha chiarito la vicenda dell'altare e ha permesso di ritrovarlo nella chiesa parrocchiale dell'Assunta di Grondona, alla quale i confratelli lo avevano venduto l'11 giugno 1802 per 337,10 lire. Questa vendita non si comprende se non con una necessità di denaro da parte della confraternita, che giunse a cedere per una somma molto inferiore a quella dell'acquisto l'arredo più splendido del suo oratorio. Si tratta di un altare grandioso, con tre gradini reggicandelabri espansi verso l'alto, due angeli che fiancheggiano il paliotto e due testine angeliche all'estremità del

¹⁴ A. Arecco, *Boissano. Storia di una comunità collinare autonoma dal 1600*, Ceriale, 1995, p. 186.

¹⁵ F. Franchini Guelfi, *L'arciconfraternita*, cit., p. 516, nota 35.

¹⁶ *Ibidem*.

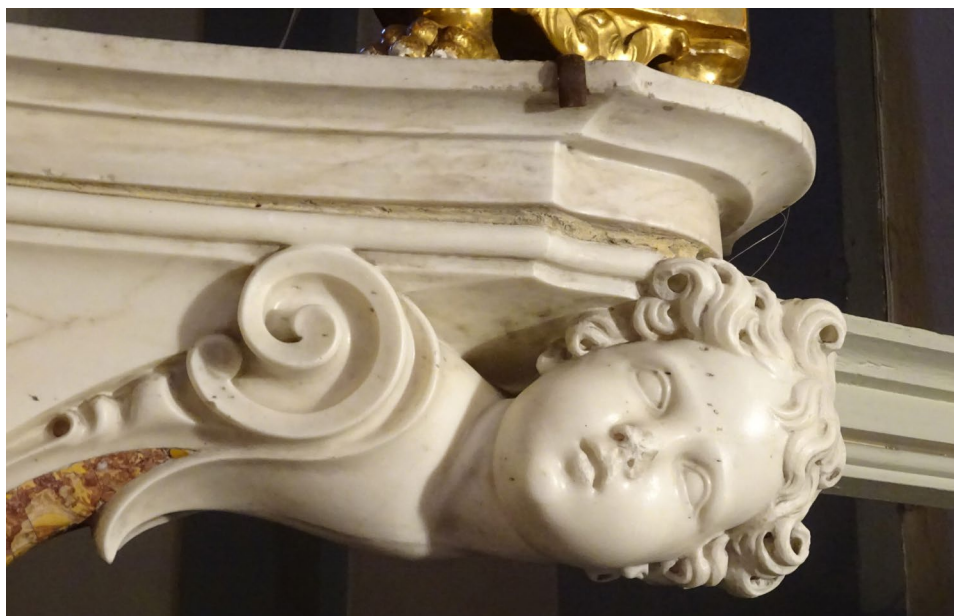
¹⁷ G. Zafferani, *Veneranda confraternita della SS. Trinità e San Giovanni Battista in Ovada*, in «Urbs», XXXIII/1 (2020), pp. 17-25: qui p. 19. La documentazione su questi altari è conservata negli archivi delle chiese parrocchiali ed è emersa recentemente nel corso degli studi svolti per illustrare il patrimonio artistico.

¹⁸ AASGBV, 1763. *Libro del introito*, cit., c. 69. Nello stesso archivio è conservato l'atto di acquisto del complesso francescano per 4500 lire in data 25 giugno 1801: F. Franchini Guelfi, *L'arciconfraternita*, cit., p. 517, nota 38.

¹⁹ Ringrazio il segretario dell'oratorio di San Giovanni Battista di Voltaggio, Mino Repetto, che ha scoperto la notizia nel *Libro di scrittura della Ven. Archiconfraternita della Morte, e Suffragio eretta nella chiesa del soppresso convento di SS. Min. Con. di S. Francesco rilevante l'introito, e le spese tutte...*, registro ms. con pagine non numerate dal 1801. Alla data 11 giugno 1802 si legge: «E per valuta dell'Altare Maggiore di marmo di S. Gio. B.a venduto nel paese di Grondona [lire] 337,10». Questo libro dei conti, sottratto illegalmente all'archivio dell'oratorio in epoca imprecisata, è stato recentemente messo in vendita da un privato ed acquistato dalla confraternita. Nel mio citato studio del 2000 sull'oratorio di Voltaggio avevo infatti rilevato la mancanza di documentazione relativa al primo Ottocento nell'archivio della confraternita.

gradino superiore [figg. 1-2]. I cartigli tipici degli altari di Felice Solaro compaiono qui in raffinate variazioni [fig. 3]. L'altare, finora inedito, ha subito qualche danneggiamento nel volto dei due angeli laterali; nel medaglione al centro del paliotto, dove probabilmente era rappresentato San Giovanni Battista, è stato posto il monogramma della Vergine alla quale la chiesa è intitolata. La delicata policromia dei marmi (giallo di Siena, broccatello, diaspri, verde Polcevera) è quella tipica del tardo Settecento; la struttura compositiva è la stessa, in proporzioni più grandiose, degli altri altari di Felice Solaro.

Si aggiunge così una nuova opera al patrimonio storico dell'arciconfraternita e al catalogo del Solaro, ad attestare la volontà di prestigio dell'oratorio e l'eccellenza di un artista finora poco noto, attivissimo per l'entroterra e le riviere fin quasi alla fine del Settecento.



Figg. 1-2. Felice Solaro, Altare per l'Arciconfraternita di San Giovanni Battista di Voltaggio, Grondona, chiesa parrocchiale dell'Assunta, visione d'insieme e particolare.



Fig. 3. Felice Solaro, Altare per l'Arciconfraternita di San Giovanni Battista di Voltaggio, Grondona, chiesa parrocchiale dell'Assunta, particolare.



PROFILO

Fausta Franchini Guelfi

Fausta Franchini Guelfi si è laureata in Lettere Moderne nel 1967 con una tesi in Storia dell'Arte e ha poi conseguito la Specializzazione nella stessa materia presso l'Università di Genova. Nel ruolo di Ricercatore Confermato ha svolto per anni corsi di insegnamento presso la stessa Università (Storia dell'arte in Liguria nell'età moderna, Storia della scultura nell'età moderna, Iconografia e iconologia) e ha compiuto studi approfonditi sul pittore Alessandro Magnasco, sulla scultura genovese del Seicento e del Settecento in Liguria, in Francia, in Spagna e in Portogallo e sul patrimonio artistico di sculture, dipinti, argenti e tessuti degli oratori delle confraternite liguri.

Fausta Franchini Guelfi graduated in Modern Literature in 1967 with a thesis in History of Art; she obtained a specialization in the same subject at the University of Genoa. In the role of Confirmed Researcher she has taught courses at the same University for years (History of Art in Liguria in the modern age, History of sculpture in the modern age, Iconography and iconology) and has carried out in-depth studies on the painter Alessandro Magnasco, on Genoese sculpture of the seventeenth and eighteenth centuries in Liguria, France, Spain and Portugal and on the artistic heritage of sculptures, paintings, silver and fabrics of the oratories of the Ligurian brotherhoods.





SEZIONI DELLA RIVISTA

Fontes

Inventari di archivi pubblici e privati e altre fonti documentarie correlate

Studia

Contributi e atti di seminari e di convegni di studi

Fragmenta

Documenti e materiali inediti riguardanti opere, artisti, committenti e tipologie dei marmi e del lapideo

Marmor absconditum

Opere inedite, sconosciute, ritrovate, reimpiegate, artisti riscoperti e da riscoprire

Museum marmoris

Musei, collezioni e luoghi aperti nelle regioni del mondo: recupero e valorizzazione dei depositi, delle opere, degli spazi

Futura

Presentazione di ricerche e progetti in corso e segnalazione di nuove collaborazioni scientifiche

Marmora et Lapidea

Editorial Team

EDITOR-IN-CHIEF

Claudio Paolucci, Fondazione Franzoni ETS, Genova

EDITORIAL BOARD

Andrea Lavaggi, Biblioteca Franzoniana, Genova

Massimo Malagugini, Università degli Studi di Genova, dAD

Luisa Passeggia, CISMAL - Centro Internazionale di Studi sul Marmo e sul Lapideo, Genova

SCIENTIFIC COMMITTEE

Leticia Azcue Brea, Museo Nacional del Prado, Area de Conservación de Escultura y AADD

Heloisa Barbuy, Museu da Faculdade de Direito da Universidade de São Paulo

Fabrizio Benente, Università degli Studi di Genova, DAFIST

Fulvio Cervini, Università degli Studi di Firenze, SAGAS

Maria Linda Falcidieno, Università degli Studi di Genova, dAD

Fausta Franchini Guelfi, Università degli Studi di Genova

Sabine Frommel, École Pratique des Hautes Études - Sorbonne

Cristiano Giometti, Università degli Studi di Firenze, SAGAS

Catherine Guégan, Service Patrimoines et Inventaire général Direction de la Culture et du Patrimoine Auvergne-Rhône-Alpes

Andrea Leonardi, Università degli Studi di Bari, LeLiA

Juan Alexandro Lima Lorenzo, Instituto de Estudios Canarios

Rosa López Torrijos, Universidad de Alcalá de Henares

Lauro Magnani, Università degli Studi di Genova, DIRAAS

Katarzyna Mikocka-Rachubowa, Accademia Polacca delle Scienze – Istituto d'Arte, Varsavia

Mario Rizzo, Università degli Studi di Pavia, Dipartimento di Studi Umanistici

Carlo Varaldo, Università degli Studi di Genova, DAFIST

Caterina Volpi, Sapienza Università di Roma, SARAS

